

## Gruppo di lettura

<<http://gruppodilettura.blogspot.com>>



Il blog di cui ci occupiamo in questo articolo è quello dei Gruppi di lettura (d'ora in poi Gdl) delle biblioteche pubbliche di Cologno Monzese (MI) e Cervia (RA), attivo dall'ottobre 2002. Costituisce innanzitutto un'estensione on-line dei Gdl in biblioteca, e dunque alcuni *post* sono "di servizio", relativi all'attività dei gruppi (orario degli incontri, eventuali rinvii, disponibilità di copie di un libro in biblioteca ecc.).

Il cuore del weblog è costituito dai *post* di resoconto degli incontri, commenti sulle discussioni avvenute in biblioteca su un libro o su come tali discussioni andrebbero impostate. Spesso sono presenti analisi di alcuni aspetti di un romanzo discusso in biblioteca (o fuori), ad esempio l'uso dei dialoghi in forma indiretta in Dickens, la "distanza ironica" di Kundera, il disappunto rispetto a *Il piacere tra le righe* di Camilla Baresani, *Il tempo di cambiare* di Ginsborg e i gruppi di acquisto solidale e poi scambi di opinione su libri di Munro, Woolf, Saramago, Benasayag e Schmit, Franzen, King,

Baresani, Tolstoj, Benjamin, Pirsig, Revelli ecc.

Elizabeth Long ha scritto che nei Gdl on-line l'intensità e l'interazione delle discussioni *vis-à-vis* è inibita.<sup>1</sup> In effetti l'atmosfera e il ritmo non sono gli stessi degli incontri "in carne ed ossa": la comunicazione asincrona dà tempo per la riflessione e per la composizione dei messaggi, e alcuni di essi hanno una densità e una profondità degni di un vero e proprio saggio. Come in molte mailing list e blog, ci sono partecipanti più o meno attivi e anche *lurkers*, ma non importa, se lo spirito di comunità complessivo che si crea ne fa qualcosa di più di un semplice strumento di marketing o di promozione. Si tratta di contribuire a quello che in Inghilterra viene definito "lo sviluppo del lettore"<sup>2</sup> e gran parte del merito va ascritto al lavoro impegnativo e appassionato dei bibliotecari-moderatori. Molto interessanti per i bibliotecari sono i *post* sul Gdl stesso. "Non è un salotto ma nemmeno una lezione universitaria: sono i partecipanti che ne disegnano la personalità" e ogni incontro "è aperto anche a chi fino a oggi non ha mai partecipato al Gdl, che [...] è uno spazio aperto, senza confini nel quale si entra e si esce; si propone, si critica, ci si esalta, ci si meraviglia, si ride, si sta zitti o si parla e spesso anche si mangia" (*post* rispettivamente del 17 marzo e 26 febbraio 2004). In un messaggio del 20 giugno 2005 viene evidenziata la

"matrice anarchica, polifonica e (per fortuna) incontrollabile del Gdl", la sua "natura instabile ma persistente nel tempo".<sup>3</sup> Il gruppo è capace di "trasformare l'esperienza individuale della lettura — anche — in uno spazio collettivo di dialogo, non di semplice esposizione di punti di vista" (*post* del 1° novembre 2004). Come scrive Luca Ferrieri il 9 maggio 2005 riguardo a tanti incontri in biblioteca del gruppo di Cologno, "nessuno ha modificato radicalmente la propria lettura, ma nessuno ha potuto rimanere indifferente a quella degli altri, e ognuno, andandosene, a fine serata, credo si sia sentito più ricco".

Spesso si discute anche del futuro. Ancora Ferrieri, in un *post* del 22 giugno 2005, invita ad "alternare la discussione di libri a qualche seduta di riflessione sulla lettura e sull'andamento del gruppo" come strategia "vitale per l'ulteriore crescita del gruppo". Inoltre i membri del gruppo di Cologno si sono interrogati sulla preferenza da accordare ai saggi o alla narrativa, e sull'eventualità di uno sdoppiamento del gruppo stesso.

Inevitabilmente le discussioni sulle modalità e la natura del Gdl sfociano o si mescolano spesso in *post* più ampi sulla lettura, alcuni dei quali purtroppo senza seguito. "Sarebbe bello" scrive un lettore il 18 luglio scorso "se la nostra attenzione si indirizzasse anche sui diversi modi e le diverse circostanze nei quali leggiamo e le circostanze nelle quali ci mettiamo a leggere." Un altro si chiede: "Nelle nostre vite quanto spazio hanno i libri?" (*post* dell'8 luglio 2005).

Alcuni *thread* hanno un buon riscontro e sono ripetuti periodicamente. Si pensi

ai consigli di lettura per l'estate o al "libro dell'anno" Ogni lettore consiglia dai tre ai cinque libri e si creano liste, nelle quali si possono trovare commenti divertenti, come: "Un libro straordinario; dovrebbero farlo leggere nelle scuole"; "Certi passaggi [...] ne sconsigliano la lettura sdraiati perché le risate ci soffocherebbero"; "Perché [...] mi sembra che possa conciliarsi con la spiaggia". Un altro recente *thread*, sorto in concomitanza con i preparativi della 2° Maratona di racconti di Cologno Monzese, ha avuto come oggetto le differenze tra lettura e narrazione, due pratiche sorelle della biblioteca, diverse ma molto vicine.

Perplessità invece sorgono su alcuni aspetti, ad esempio sullo scarsissimo uso della funzione di commento al singolo messaggio (sarà veramente utile?) e sulla mancanza di firma in alcuni ottimi *post*, cosa che non permette di conoscerne l'autore, se non talvolta, per deduzione dallo stile o dai contenuti.

Il blog è arricchito da altri materiali, tra cui:

- molte foto, soprattutto di persone che leggono, alcune reperite in rete, altre scattate dagli stessi "gidiellisti" (come i membri del gruppo di Cologno amano definirsi), ottima idea per rendere il blog più attraente;
- articoli e notizie dal mondo, setacciate da giornali e web, sui libri, la lettura e le biblioteche, ad esempio su come la vendita di libri usati via Internet contribuisca ad aumentare la vendita di libri nuovi; le conseguenze sociali del fenomeno Harry Potter; un articolo di Guy Scarpetta su come il romanzo può offrire gli strumenti per comprendere la storia; la chiusura di una bibliote-

ca pubblica in California; – novità librerie e proposte di lettura.

Nella home page sono segnalati: il libro attualmente in lettura e la data del prossimo incontro; i link ad altri weblog e mailing list di Gdl italiani e stranieri, al sito web della campagna europea “Non pago di leggere”, ovviamente ai siti web delle biblioteche di Cologno e Cervia, all’elenco dei libri scelti dai due gruppi e l’indirizzo e-mail per inviare un messaggio. Il blog è uno “spazio aperto”, come viene fatto notare, ma moderato, soprattutto per permettere di eliminare i messaggi *off-topic*.

In conclusione, di primo acchito può essere facile giudicare un Gdl on-line come meno attraente o interessante rispetto all’attività in biblioteca, che resta forse la

modalità principe per creare un senso di aggregazione attorno al libro e alla lettura. In realtà si ha l’impressione di una sorta di complementarità, che pone in primo piano i temi della biblioteca come luogo fisico *vs* la biblioteca come spazio virtuale (distinzione sempre meno chiara?), dei servizi virtuali *vs* quelli *face-to-face* e il parallelo dibattito sulla città contemporanea.<sup>4</sup> Nello spazio virtuale c’è ancora molto da sperimentare (è tuttora una sorta di frontiera).<sup>5</sup> Questo blog e le altre comunità on-line di lettori sono sicuramente un solido punto di partenza.

(Ultima consultazione: 4 settembre 2005)

Corrado Di Tillio

Sistema bibliotecario provinciale  
di Chieti  
corrado.di.tillio@inwind.it

## Note

<sup>1</sup> ELIZABETH LONG, *Book clubs. Women and the uses of reading in everyday life*, Chicago, The University of Chicago Press, 2003, p. 212. Questo volume pare essere l’unico, finora, ad aver approfondito il tema dei gruppi di lettura on-line, seppure in una decina di pagine. In precedenza Rachel W. Jacobsohn si era limitata ad analizzare, anche se piuttosto brevemente, l’utilizzo della chat nel suo *The reading group handbook. Everything you need to know to start your own book club*, New York, Hyperion, 1998. Secondo questa autrice la chat avvalerebbe la sua teoria che i gruppi di lettura siano “the ideal of democracy” (p. 120).

<sup>2</sup> Si veda la definizione, ad opera di Briony Train, di *reader development*, come distinto dal *reading development*, in JUDITH ELKIN – BRIONY TRAIN – DEBBIE DENHAM, *Reading and reader development*, London, Facet, 2003, p. 34.

<sup>3</sup> “The online literary world has

a populist, almost anarchic feeling” (ELIZABETH LONG, *Book clubs. Women...*, cit., p. 216).

<sup>4</sup> Sull’argomento si è svolto a Jarvenpää (Finlandia) lo scorso agosto un satellite meeting del 71° World Library and Information Congress, intitolato “The physical library and beyond. Library as place and the library in cyberspace”. Alcuni atti sono disponibili sul sito <<http://www.fla.fi/PHYSICALvsVIRTUAL05/prgr.htm>>. Ancora oggi alcuni autorevoli colleghi intravedono nel futuro una biblioteca “printless”. Dieci anni fa William J. Mitchell la immaginava totalmente “immateriale”, gli scaffali sostituiti da server (*La città dei bits. Spazi, luoghi e autostrade informatiche*, Milano, Electa, 1997, p. 36-37). Michael Gorman ha difeso apertamente la necessità del luogo fisico in *I nostri valori* (Udine, Forum, 2002), ma il dibattito è ancora aperto.

<sup>5</sup> È ancora Elizabeth Long a notare che vi è “a frontier sense of wide-open spaces on the Web” (ELIZABETH LONG, *Book clubs. Women...*, cit., p. 217).